

Note sul Monte Loffa dall'archivio privato De Stefani

Nell'archivio privato De Stefani le notizie sul Monte Loffa si trovano principalmente negli inediti *Taccuino di appunti e schizzi 1881-1885* e *Taccuino di appunti e schizzi 1885-1887*. Si tratta di brevi annotazioni quotidiane che non si possono configurare né come diari di scavo né come relazioni. In generale contengono i nomi degli operai, gli orari di lavoro giornaliero, le spese e un elenco non particolareggiato dei reperti rinvenuti. Talvolta vi sono degli schizzi di alcuni reperti e, molto raramente, degli schizzi delle strutture scavate.

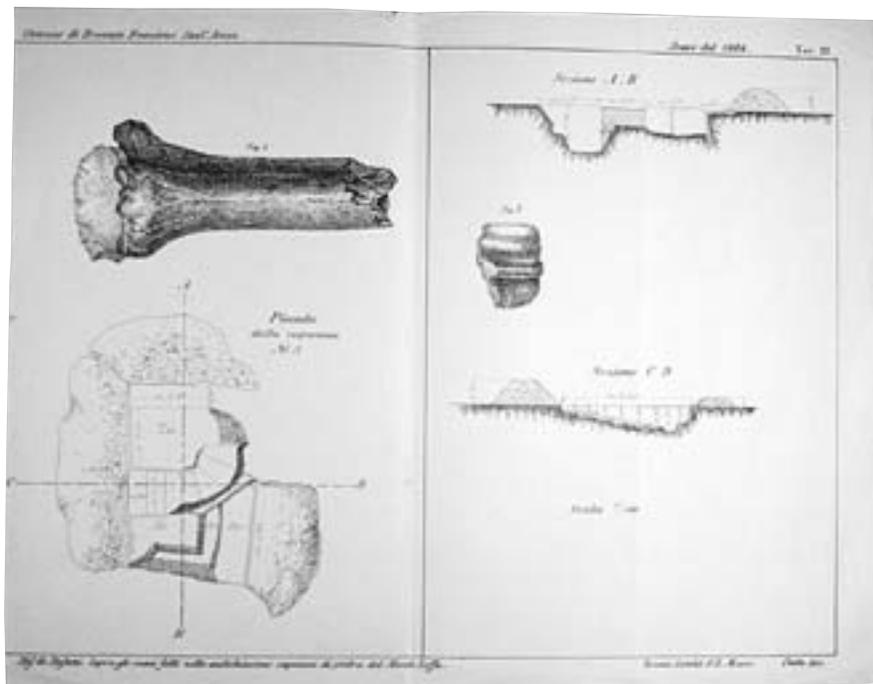
Sono carenti le notizie sullo scavo vero e proprio, che risulta interamente condotto e gestito dagli operai. Se si fa un confronto tra questi appunti e quanto De Stefani ha pubblicato su Monte Loffa, risulta evidente che egli non affidava al taccuino tutte le osservazioni relative agli scavi. Per esempio, nel taccuino non si trova traccia della capanna 4 (o 3) che invece è minuziosamente descritta nella pubblicazione. Tuttavia, in una revisione generale delle ricerche sul Monte Loffa, questi appunti potranno essere di grande utilità per l'identificazione dei reperti e per l'interpretazione sulle modalità di rinvenimento.

Un primo gruppo di notizie è relativo alle ricerche effettuate tra il 23 e il 27 ottobre 1883 (*Taccuino di appunti e schizzi 1881-1885*). Gli scavi iniziarono su invito di Michele Morandini, sindaco di Breonio, che aveva

consegnato a De Stefani alcuni reperti provenienti da un terreno di sua proprietà sulla piattaforma del «Castagnon (o Cornetto) del Monte Loffa, dove altre volte si ebbero simili oggetti e dove mi sembra di aver constatato piccole tombe violate simili a quelle di Este. Sub iudice».

Di tombe dell'età del Ferro sul Monte Loffa De Stefani scrive anche nella sua pubblicazione dello scavo, rifacendosi principalmente a una segnalazione del 1785 di Marco Pezzo e al fatto che lui stesso aveva notato nel 1881 due arche di pietra vuote [DE STEFANI 1885, 11]. Sul Monte Loffa sono note sepolture dell'età del Rame [FASANI 1964]; invece risulta problematica la presenza di tombe dell'età del Ferro, che andrà sicuramente verificata meglio.

Gli scavi iniziarono con l'apertura di singoli sondaggi di circa un metro quadrato, denominati fosse, numerati fino al n. 5 e indicando con il n. 1 lo scavo di Morandini. I sondaggi furono ampliati a varie riprese e senza ordine nei giorni successivi, tanto che in seguito le fosse automaticamente furono chiamate capanne. Questo procedere in modo alternato ha creato qualche confusione, per cui si trovano alcune discordanze nell'elenco dei materiali e soprattutto nella identificazione della capanna 3 o 4. Si tratta dell'unica capanna di cui è pubblicata la pianta ed è qui descritta con il n. 4.



Monte Loffa. Prova a stampa di una tavola pubblicata da Stefano De Stefani [Archivio Privato De Stefani].

Nell'archivio De Stefani esiste il disegno originale della tavola pubblicata, in cui è scritto «capanna 3» e sono indicate anche le misure metriche e i mucchi di terra a fianco dello scavo.

È anche interessante notare che negli elenchi dei reperti di questa prima campagna di scavo non sono indicate 'selci strane'.

Nell'archivio De Stefani, riferito a una capanna scavata nel 1883, vi è anche un interessante appunto a firma di Pietro Arieti: «Le celle erano della capacità di m.c. 3.04 fino al tramezzo orizzontale, e di pressoché altrettanto di capacità aveva l'ambiente a essa sottoposto. Si ritiene che le pareti formate di lastre verticali

sieno state "capitozzate" e che il tramezzo suaccennato formasse il coperto di queste suposte abitazioni».

Al medesimo Pietro Arieti si deve un importante rilievo generale della platea del Monte Loffa, nel quale sono indicate le capanne e anche l'ingombro del terreno di risulta dallo scavo, accumulato lungo i margini della fossa. Si tratta della pianta che De Stefani afferma di non aver potuto pubblicare a causa della mancanza di fondi [DE STEFANI 1885, 15]. Dal rilievo risulta che le capanne scavate si trovavano tutte lungo il ciglio orientale della platea e che alcune avevano dimensioni veramente ridotte. Una variazione nella numerazione delle capanne spiega la diversità che esiste talvolta tra gli appunti e la pubblicazione.

Un secondo gruppo di notizie è relativo alla campagna di scavo che si è svolta tra l'8 e il 14 agosto 1884 (*Taccuino di appunti e schizzi 1881-1885*). Come al solito sono segnati i nominativi dei lavoratori, la paga e l'elenco dei reperti. Purtroppo non si indicano le capanne in cui si lavora, tranne un accenno a un rinvenimento nella capanna 4. Per la prima volta negli elenchi dei reperti compaiono le 'selci strane'.

Un terzo gruppo di notizie si riferisce alla campagna di scavo che si è svolta tra il 26 agosto e il 9 settembre ed è stata poi ripresa tra il 15 e il 19 settembre 1885 (*Taccuino di appunti e schizzi 1885-1887*).

Se per le campagne di scavo del 1883 e del 1884 gli appunti si possono integrare e confrontare con quanto è stato pubblicato [DE STEFANI 1885], per quanto riguarda gli anni successivi la documentazione di scavo diventa ancor più carente. Infatti De Stefani ne scrive solo in modo molto marginale in uno studio specifico sul dodecaedro ivi rinvenuto [DE STEFANI 1885-1886]. A ciò corrispondono solo rari accenni nel taccuino,



Particolare della pianta di Monte Loffa, eseguita da Pietro Arieti [Archivio Privato De Stefani].

per cui di molte capanne non si conosce assolutamente nulla. Ciò è dovuto anche al fatto che dopo il settembre 1885 De Stefani fu presente solo saltuariamente sul Monte Loffa e gli scavi furono affidati totalmente agli operai, controllati da Michele Morandini.

Dagli appunti di questi anni emerge maggiormente una delle caratteristiche costanti dell'attività di ricerca di De Stefani: il riferimento ad altri studiosi, come Luigi Pigorini, Gaetano Chierici e Pompeo Castelfranco, con i quali intratteneva anche rapporti di amicizia. Pigorini e Castelfranco saranno anche invitati a effettuare degli scavi sul Monte Loffa e parteciperanno alla famosa verifica sulle 'selci strane' nel 1888.

Nel 1886 lo scavo iniziò il 26 agosto alla presenza di Pigorini, che si fermò per qualche giorno e partecipò attivamente alla ricerca nella capanna 9, che qualche

giorno dopo fu a lui intitolata (per errore è indicata come capanna 8). Nell'elenco dei materiali trovati in questa campagna di scavi vi sono anche alcune annotazioni in parte pubblicate: dieci pesi disposti in circolo con un bicchiere nella capanna 8 (pubblicata come capanna 9); frumento carbonizzato nella capanna 10; semi di fave nella capanna 15. Viene dato lo schizzo della pianta della capanna 11 detta «del grano», probabilmente da identificarsi con la capanna 10. Divengono sempre più abbondanti le 'selci strane', alcune delle quali sono state trovate direttamente da Pigorini.

Da una certificazione di Michele Morandini e da una ricevuta di Angelo Viviani risulta che sul Monte Loffa si lavorò per sei giornate anche tra l'ottobre e il novembre dello stesso anno.

Dal 1886 le notizie sulle ricerche sul Monte Loffa divengono sempre più sparse. Nel maggio del 1886 De Stefani ricevette oggetti scavati in varie località dei Lessini, tra cui Monte Loffa. Nel luglio dello stesso anno ricevette il dodecaedro, trovato ai primi di febbraio nella capanna 22 (pubblicata come capanna 23). Come documentazione delle ricerche nei primi mesi del 1886 rimangono solo le certificazioni di Michele Morandini, che il 28 febbraio dichiara che sono state impiegate 54 giornate di scavo sul Monte Loffa, a Campostrin e a Scalucce. In un'altra certificazione del 28 maggio Morandini dichiara che si è scavato per quindici giornate sul Monte Loffa. È evidente che De Stefani ormai non seguiva più gli scavi.

De Stefani si trovò nuovamente a Sant'Anna d'Alfaedo nel settembre del 1886 in occasione dello scavo della capanna 26, dedicata a Gaetano Chierici. Lo scavo fu eseguito da Castelfranco, che nel suo *Taccuino di appunti e schizzi 1886* lasciò delle note particolareggia-



**In questa pagina.**

Foto eseguite nel 1930 degli scavi di Stefano De Stefani sul Monte Loffa [Archivio Soprintendenza ai Beni Archeologici del Veneto].

Nella pagina a fianco.

Foto eseguita da Francesco Dal Fabbro nel settembre 1888 in occasione dell'ispezione ministeriale agli scavi del Monte Loffa [Archivio Privato De Stefani].

te con disegni della capanna e di numerosi reperti. La capanna fu indicata da Castelfranco col numero 27. Castelfranco trovò anche delle 'selci strane', al cui riguardo lasciò una dichiarazione a De Stefani con l'autorizzazione a pubblicarla.

Una nuova occasione di scavi sul Monte Loffa ci fu nel 1888, quando tra il 12 e il 13 settembre si svolse la famosa verifica sui ritrovamenti di 'selci strane', alla presenza di Pigorini, Castelfranco e di altre autorità e testimoni [BPI 1888, 141-145]. Nell'archivio De Stefani ci sono a questo riguardo alcune lettere di Pigorini, in una delle quali (3 settembre) raccomanda di predisporre il programma con lo scavo «in punti veramente *intatti*: avendo il tempo limitato, non pensare a condurci in luoghi ove non siavi più nulla da fare. Il verbale che dovremo fare, dovrà essere firmato anche

da *testimoni intelligenti del luogo*, e almeno l'ottimo sindaco Morandini e il parroco li avremo di certo».

De Stefani non riuscì a portare a compimento il progetto più volte citato e molto desiderato di una pubblicazione complessiva delle sue ricerche sui Monti Lessini, tra cui il sito di Monte Loffa avrebbe sicuramente trovato ampio spazio. Come si è potuto vedere, la documentazione presente nel suo archivio oltre che molto scarna risulta anche lacunosa. Risulta che i diversi periodi di scavo furono di durata abbastanza breve e che alcune delle strutture indicate come capanne hanno dimensioni ridotte, per cui è ipotizzabile che non tutte avessero funzionalità abitative, oppure è anche possibile che le strutture non siano state esplorate completamente, viste le modalità con cui sono stati eseguiti gli scavi.

Dopo poco meno di cinquant'anni gli scavi di De Stefani sul Monte Loffa erano ancora ben visibili quando Raffaello Battaglia iniziò le sue ricerche nel 1930 e arrivò a una visione complessiva del sito protostorico [BATTAGLIA 1934]. Purtroppo risultati tanto importanti non furono sufficienti per la tutela dei depositi archeologici e solo dopo qualche anno da questa ricerca sul Monte Loffa fu impiantata quella fitta pineta che ancor oggi esiste. Tra il 1950 e il 1960 altri scavi furono eseguiti per opera di Francesco Zorzi in aree libere dalla pineta e marginali al Castegion del Loffa [ZORZI 1960, 143].

Ancor oggi nei sopralluoghi sul Monte Loffa sono ben visibili le tracce dei vecchi scavi. Le strutture protostoriche si presentano in stato di degrado, però il fatto che siano scavate nel terreno e costituite da lastre di calcare fa sperare che un restauro potrà giungere a buoni risultati, naturalmente dopo che sia stata tolta completamente la pineta, o almeno diradate le piante. Infatti il recupero dell'area con le finalità di parco archeologico può essere di rilevante interesse sia per la storia delle ricerche sia per l'importanza stessa del sito, ed è con questo auspicio che intendo ricordare e rendere omaggio a Stefano De Stefani.

..... BIBLIOGRAFIA

- BATTAGLIA R. 1934, *S. Anna di Alfaedo. Resti di un santuario veneto-gallico sul Monte Loffa*, «Notizie degli Scavi di Antichità», pp. 116-143
- BPI 1888, *Le scoperte paleontologiche nei comuni di Breonio e di Prun in provincia di Verona*, «Buletto di Paleontologia Italiana», XIV, pp. 141-145
- DE STEFANI S. 1885, *Sopra gli scavi fatti nelle antichissime capanne di pietra del Monte Loffa a S. Anna del Faedo*, «Memorie dell'Accademia d'Agricoltura, Arti e Commercio di Verona», LXII, pp. 3-40 (dell'estratto)

- DE STEFANI S. 1885-1886, *Intorno un dodecaedro quasi regolare di pietra a facce pentagonali scolpite con cifre scoperto nelle antichissime capanne di pietra del Monte Loffa*, «Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti», s. VI, IV, pp. 1437-1459
- FASANI L. 1964, *Le tombe a cista di Monte Loffa e le attuali conoscenze sulle sepolture neolitiche a cista del territorio collinare e montano del Veronese*, «Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona», XII, pp. 309-322
- ZORZI F. 1960, *Preistoria veronese. Insediamenti e stirpi*, in *Verona e il suo territorio*, I, Verona, pp. 75-153